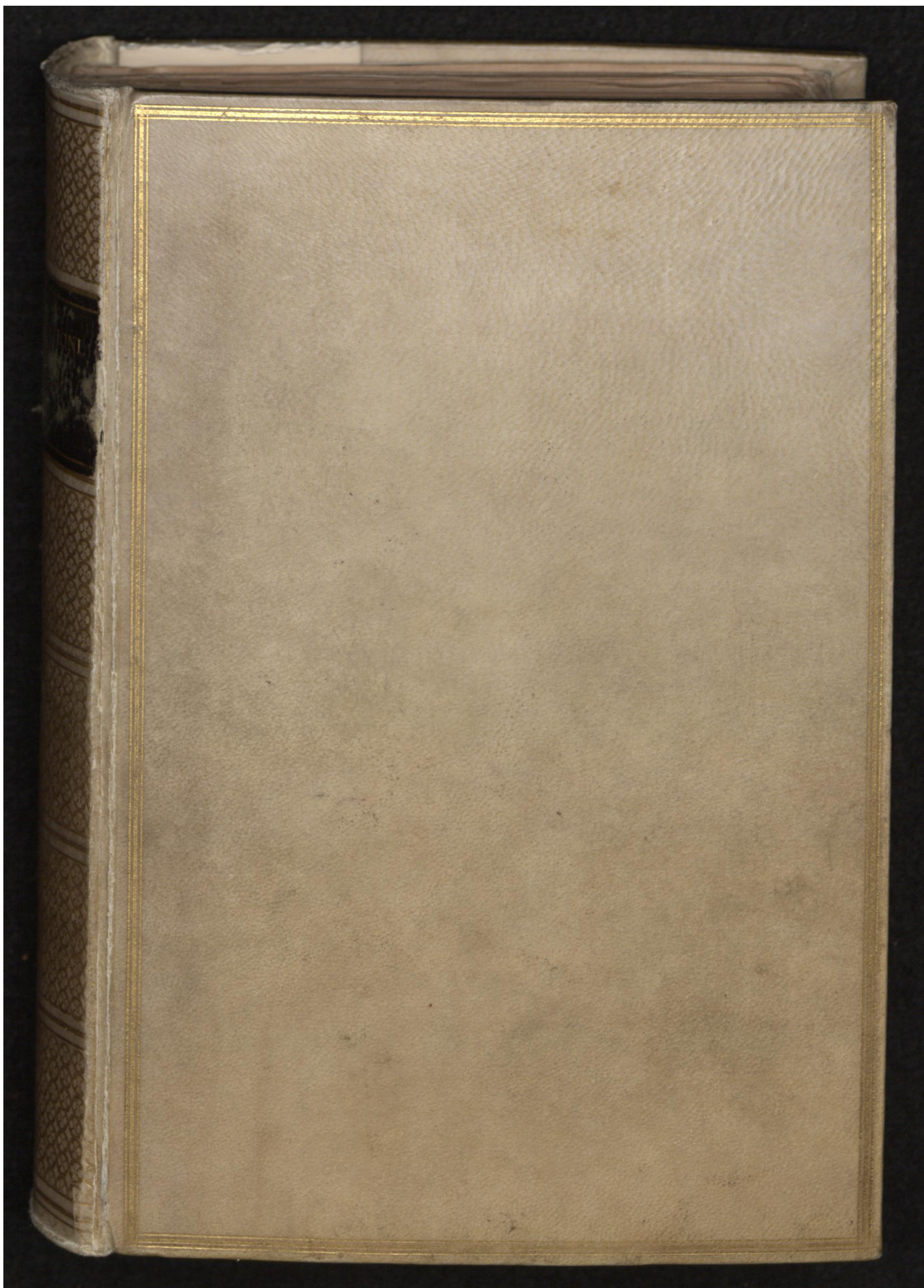
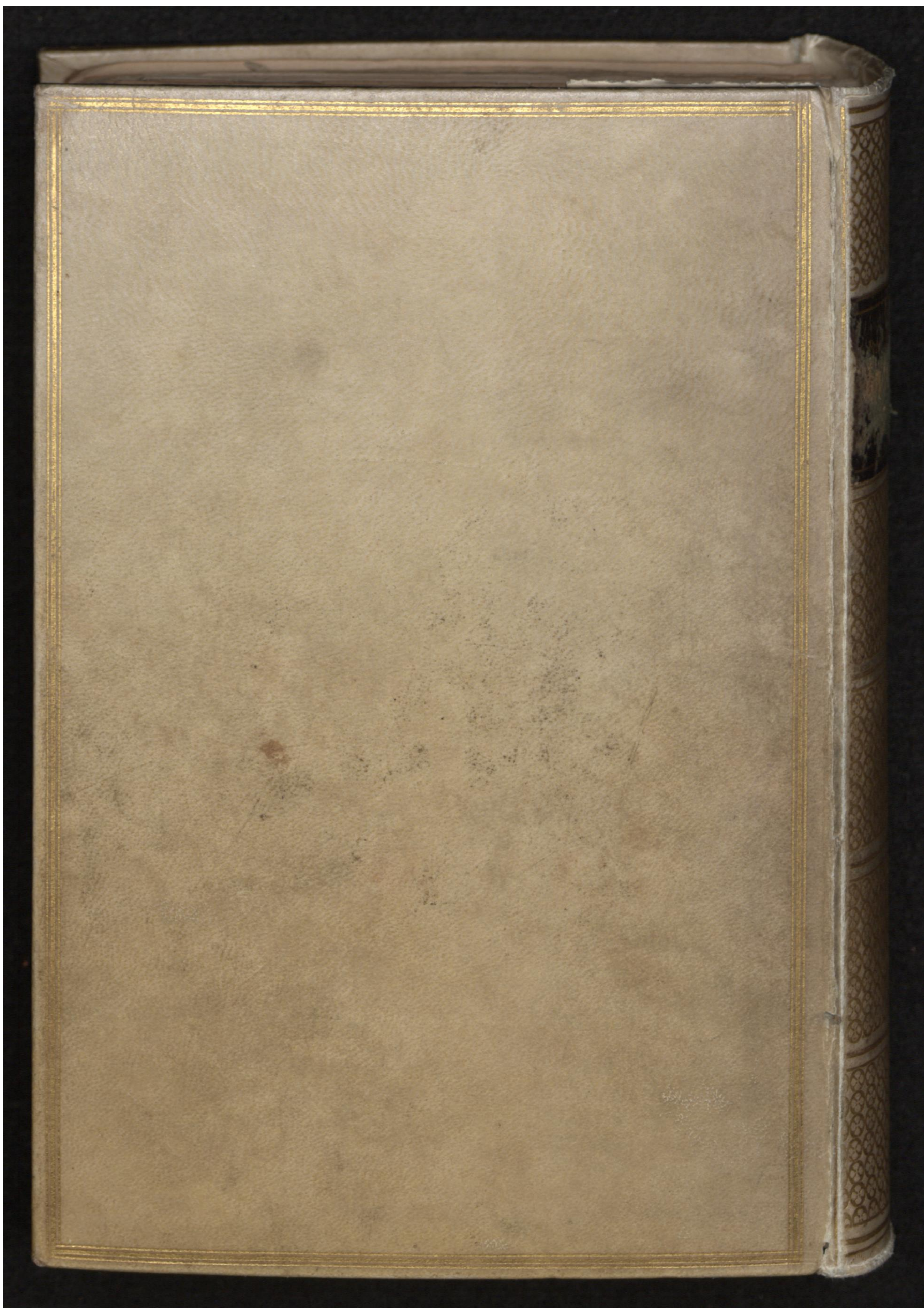



RAPPRE·ENTAZIONI



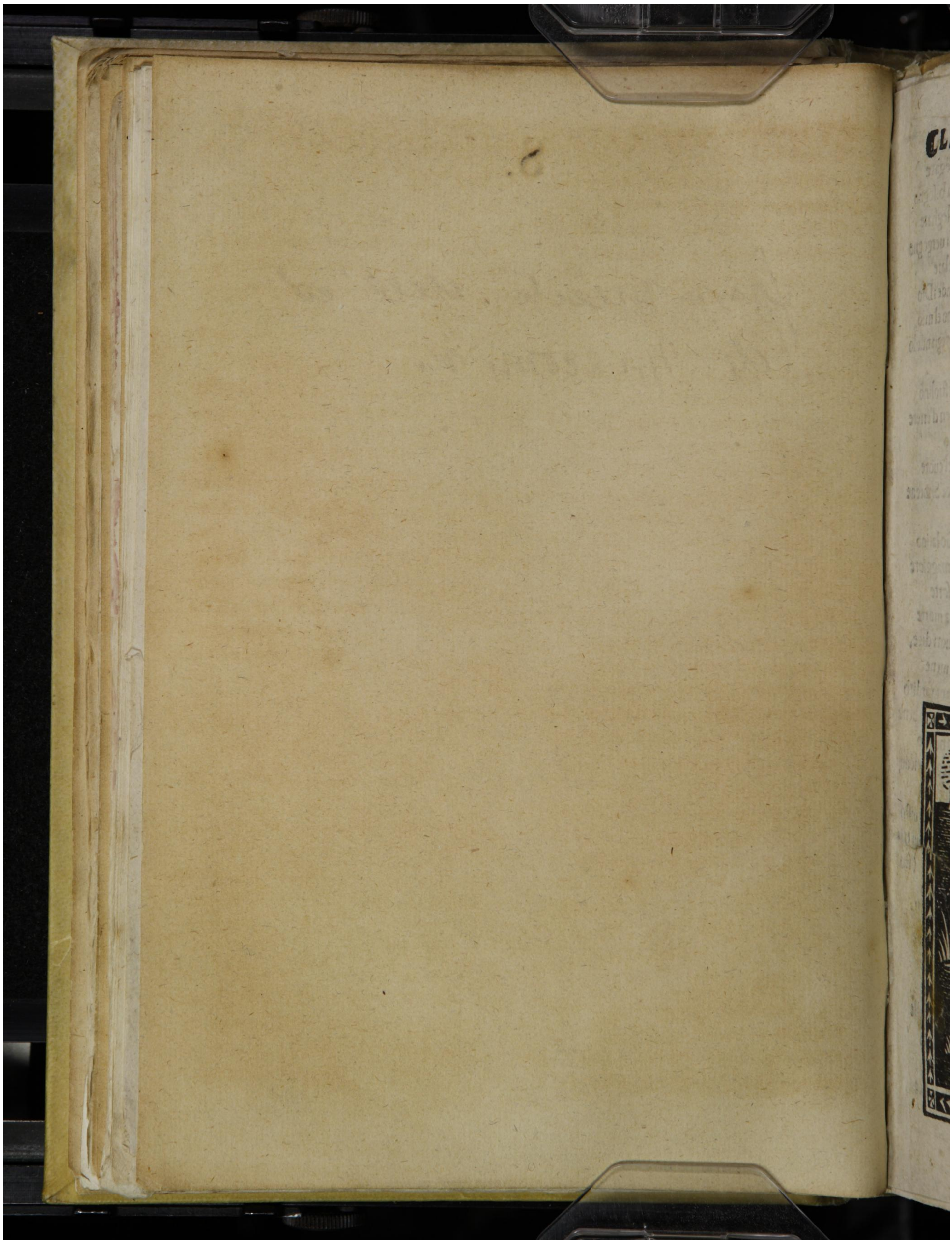






8.

85A



¶LA DIVOTA RAPPRESENTATIONE DI IOSEPH FIGLVOLO DI IACOB.







¶ Incomincia la Rapreſẽtatione di Ioſeph figluolo di Iacob.

Langiolo annuntia la Feſta.

CAri dilecti padri & frate noſtri
noi ui ꝑghiã ꝑ lamor del Signore
poi che ſiate adunati in queſti chieſtri
ſtate diuoti & non fate romore
le fatiche ſon noſtre / e piacer uoſtri
& ogni coſa cita far l'amore
noi u habbiã ragunati in queſti poggi
per fuggir le pazie che ſi fanno hoggi
Noi ui faren uedere una fighura
molto gentil del teſtamento uechio
chi uuol intender la ſancta ſcriptura
attento al noſtro dir pongha l'orechio
& queſta ſia la ſtoria bella & pura
di Ioſeph gentile il qual fu ſpechio
di fede / di ſperanza & caritade
giuſto prudente & uaſo dhoneſtade
El qual fu poi da ſuo frate uenduto
trenta danari a que di Pharaone
& una donna hauendolo ueduto
ſi lo richieſe di fornicatione
& ricuſando al ſuo cuor diſſoluto
fu accuſato & poi meſſo in prigione
doue du'anni el giouane giulio
con patientia ſempre laudo iDio
El grande iDio qual e/ ſomma giuſtitia
& mai non abandona e ſerui ſuoi
in gaudio conuerti la ſua triſtitia
per certi ſegni che Dio fece poi
chi uuol dilecto & la uera letitia
cerchila in Dio / chella non e/ tra noi
hor dogni coſa chauate buon fructi
che in ciel citrouiamo inſieme tucti

Poi che Lãgiolo ha annuntiato Ioſeph eſce di camera ſonnacchioſo & giunto a fratelli dice.

Em'i parue frate uedere in ſogno
noi erauan tucti inſieme a ſegare
ne campi el grano / come fa biſogno
el ſuo couone ognun uolea leghare
di quel chi uidi poi non mi uergogno
la uerita non ſi uuol mai celare
credo che fu uoler del grande iDio
che couon uoſtri adorauano el mio

Riſponde Giuda diſpregiandolo & dice coſi.

Che uuo tu dire in tucto beſtiolino
preſumptuoſo ardito & pien d'errore
ſe tu beeſſi la ſera men uino
non hareſti el farnetico nel cuore

Vnaltro de fratelli: cioe Simeone dice coſi.

Se uoi intendete bene il ſuo latino
dice che ſia di tucti noi el maggiore
ſi credeſſi chel ciel deſſi tal ſorte
con le mie mani mi darei la morte

Vnaltro de fratelli minori dice.

Sapete uoi frate mie donde uiene
che glie tanto beſtiale & tanto ardito
chel padre noſtro gli uuol troppo bene
& con uezi & con lezi lha nutrito
inanzi a tucti ogni gratia egli optiene
& me di noi e/ calzato & ueſtito
ma qſt'e/ il uero & hollo inteſo & uiſto
che sẽꝑ il padre uuol meglio al piu tr[illegible]

Ioſeph ua al padr[illegible] dice.

Padre mio dolce io [illegible] in uiſione
la Luna el S[illegible] faccie belle
iſtar dina[illegible] ginocchione
& con l[illegible] era anc[illegible] ndici ſtelle
padre [illegible] tuo gran conſolatione
ueg[illegible] domi honorar da lor ſiãmelle
qu[illegible]o credo ſara qualche fighura
[illegible]me ordina chi regge la natura

Iacob riſponde a Ioſeph & dice coſi.

Figluol non ne parlar che tu saresti
tenuto ardito / temerario & stolto
da tucti etuo fratelli acquisteresti
grãde odio & ĩuidia & noceresti molto
& forse mal poi necapiteresti
ognuno contro ad te sare riuolto
la inuidia ha tanta forza in q̃sto mõdo
che molti ha facto rouinare al fondo
E non uuol altro dir questo sognare
se non che ituo frate / tuo madre & io
insieme tiuenissimo adorare
& questo sare contro allhonor mio
la legge nostra ancor cel fa uietare
che non si puo adorar altro che Dio
fa che mai piu da nessun sia sentito
che nesaresti beffato & schernito
Dapoi siuolta a Ioseph & dice.
Ioseph figluol mio mettiti in uia
etuoi chari fratelli andrai a trouare
& giunto alloro di daparte mia
faccin gliarmenti nostri ben guardare
sollecito bisogna ch'ognun sia
chi uuole in questo mõdo guadagnare
& qui ad me doman ritornerai
come uanno le cose mi dirai.
Ioseph siparte & ua a trouare efra/
telli & uno contadino lo riscon/
tra & dice.
Buon di figluolo hor che ua tu ratio
hor dimmi donde uieni / o doue uai
Ioseph risponde & dice.
Di Canaam mi parti staman'io
& infino a hora ho cãminato assai
trouare emie fratelli hare disio
insegnami oue son se tu gli sai
se mai la tua persona gli conobbe
che gouernan gliarmenti di Iacobe
El Contadino gli risponde.
I'conobbi Iacob giouinetto
c'hebbe per moglie dua carnal sorelle
figluole di Labanne / & stie suggetto
quattordici anni per hauer poi quelle
& passato c'harai poi quel poggetto
uedrai un pian ch'e / pien di pecorelle
che sichiama il pian di Valdinera
ma non ciandar pche glie presso a sera
Dipoi Ioseph siparte per andare a
trouare ifratelli : & uedẽdolo li
fratelli un poco dallungi un di
loro: cioe Giuda dice a glialtri.
Eccho diqua el nostro sognatore
chẽ p ber troppo ogni nocte ha sognato
& dice che di tucti esia il maggiore
& che la Luna el Sol lhanno adorato
noi faren bene a cauarlo d'errore
leuian di terra questo smemorato
che poi chi gli senti que sogni dire
forza non hebbi poterlo patire
Vno de glialtri : cioe Simeone
dice cosi.
Non domãdar quanto mi pesa & duole
che lui sopra dognaltri in gratia sia
o modo / o uia a noi trouar siuuole
di cauargli del capo la pazia
Risponde Giuda & dice.
Deh / che bisogna far tante parole
& perder tanto tempo in ciarleria
piu di costui non si parli niente
andiamo & uccidianlo prestamente
Risponde Ruben & dice loro.
Ascoltate fratelli el mio latino
le nostre man non uoglian'imbrattare
nel sangue del fratel nostro pichino
chel mondo el ciel cenepotre paghare
ricordaui del mal che fe Chayno
& quanto mal ne potre seguitare
spargere el sãgue nostro e / grã ṽgogna
ma trouar altro modo cibisogna
Vna citerna e / qua che non ue acque
nellaqual drento metter lo possiamo
a *

poi che p suo mal grado al mõdo nacq̃
quiui da se morir poi lo lassiamo (cq̃
sparger il sãgue humano a Dio nõ pia
nel sangue suo frate nõ cimbrattiamo
Rispõde Giuda a Ruben & dice.
Ruben toci dinanzi questa noia
& fa cioche tipar pur che lui muoia
In questo mezo giugne Ioseph sa/
lutando efratelli & dice.
Frate mie char uoi siate iben trouati
Iacob a uoi mi manda el padre nostro
& per me uuol che uoi siate aduisati
che uoi guardiate ben larmẽto uostro
Risponde Giuda & dice cosi.
Chi ingãnar uuol rimã fra glingãnati
da mala parte tifu el sogno mostro
che noi timetteren presto in un pozo
che tucti esogni tua diuentin puzo
Mettano Ioseph nella citerna & di
poi Giuda siuolge & uede certi
mercatanti & dice a fratelli non
essendoui Ruben.
Io ho un modo ch'e/ miglior pensato
se contenti ne siate tucti quanti
io uegho nella strada qua arriuato
certi huomin che mipaion mercatãti
uendian lor questo tristo sciagurato
ch̃ piu che morte gli fia doglia & piãti
& sempre sara seruo doloroso
& tucti esogni suo fieno aritroso
Simeone risponde per tucti.
O Giuda el tuo consiglio a tucti piace
ma prima ciconuien costui spogliare
se noi uoglian con Iacob hauer pace
epanni sua ciconuerra portare
dicendo allui qualche fiera rapace
lhauuto per la selua adiuorare
& porterengli epanni sanguinosi
& mosterren d'esser maninconosi
Giuda saccosta a Mercatanti.

Non uiuorremo/o Mercatanti uedere
un nostro seruidor dextro & pulito
se uoi uolessi a q̃sta compra attendere
uoi saresti da lui pur ben seruito
Risponde uno de Mercatanti.
Se noi saprẽ da uoi q̃l che sha spẽdere
con la risposta piglieren partito
Giuda risponde.
Noi ne uoglian trenta danar d'argẽto
Risponde il Mercatante.
Se non si puo far meno ison cõtento
Ioseph dolendosi cofratelli dice.
Che uho io facto/o frate mie fedeli
questo odio cõtro a me dõde e/ uenuto
siate uoi diuentati si crudeli
che uoi mhauete spogliato & uenduto
q̃llo Dio che gouerna il mondo ecielli
sie q̃l che ui pdoni & ad me die aiuto
el mal che fate uoi nol conoscete
ma tempo uerra ancor chel piangerete
Vno de Mercatanti dice a Ioseph.
Non ti dar piu figliuol maninconia
perche di noi se facto seruidore
io timprometto per la fede mia
che tene seguira bene & honore
nella mia casa la tua stanza fia
o noi ti doneremo a un signore
qual e/ sauio/gentil/magno & cortese
& sarai ben uestito & buone spese
Dipoi questi Mercatanti lo mena/
no adonare al Duca Putifer/&
giunti allui uno di loro dice.
O Duca capitan famoso & degno
noi habbiã comperato per tuo amore
uno scudier qual e/ di grande ingegno
ilqual potrai tener per seruidore
esarebbe apto a gouernare un Regno
& se tu nol uuoi tu/dallo al signore
che tu & lui ne sarai ben seruito
che glie saggio/gẽtil dextro & pulito

Risponde il Duca a mercatanti & dice cosi.

Molto m'e caro hauer questo ualloecto
& uoui render quel che ui costoe
che gliha presenza di buono intellecto
& al mio gran signor il doneroe

Vno de Mercatanti rispõde cosi.

Sẽza alcun pzo e/ uostro il giouinecto
questo fra tucti noi si terminoe

El Duca risponde.

Io ui ringratio di si magno dono
& quanto uaglio tucto uostro sono

Dipoi Ruben guarda nella citer/na & nõ uede Ioseph: & dolen/dosi truoua e fratelli & dice cosi

O car Ioseph/ o dolci frate mia
gran male e/ stato se morto lhauete
inuidia maladecta/ iniqua & ria
ome tucti dun padre nati siete
gran penitentia serbata ui fia
& lungo tempo ancor lo piangerete
emipar tutta uia ueder aprire
la terra socto: & uolerci inghiottire

Giuda risponde & dice.

Ruben quel che si sia/ o bene/ o male
eglie pur facto & piu nõ contendiamo
facto la cosa/ el consiglio non uale
hor fa bisogno che noi ciaccordiamo
che di noi tucti tu sia il principale
quando a casa a Iacob ritorniamo
diren come le fiere morto lhanno
& mosterrenci afflicti & piẽ daffanno

Dipoi trouato el modo tornano a Iacob/ & fingẽdo dhauerne grã dolore dice Ruben cosi a Iacob quasi piangendo.

O padre nostro con gran pena & duolo
noi t'arrechiamo una nouella ria
del tuo Ioseph dilecto figluolo
credian che morto dalle fiere sia
poca prudentia fu a mandarlo solo
questi panni trouamo per la uia
come tu uedi tucti pien di sangue
pero ciascun di noi si duole & langue

Iacob udendo la nouella strana cõ grande dolore dice cosi.

Ome ome misero ad me dolente
che dite uoi del dolce figluol mio
che nuoua dolorosa hoggi si sente
ou'e/ Ioseph gratioso & pio
ome come fu il ciel consentiente
come lha sopportato il giusto Dio
chel mio figluol ch'era senza peccato
sia suto dalle fiere diuorato

Seguita Iacob.

Occhi piangete/ accompagnate il core
che sente drento gran doglia infinita

Simeone dice cosi.

O padre non ti dar tanto dolore
per nostro amor deh conserua la uita

Iacob dice cosi.

La misera alma mia uiuendo muore
& desidera in tucto far partita
di questa uita cieca & dolorosa
per certo hoggi m'e mãcato ogni cosa

Seguita Iacob.

Ome chi mha dal mio figluol diuisa
qual era ogni mio bẽ & mia allegreza
oue son gliocchi puri/ el sancto uiso
la boccha ch'era piena di dolceza
nato pareua proprio in Paradiso
quando eri meco per la tua sauieza
quando con meco figluol tu parlaui
certo ogni pena & dolor mi leuaui

Segue Iacob.

Al men dolce figluol fussi tu morto
nelle braccia a tuo padre doloroso
che dato pur tharei qualche conforto
come a figluol de far padre pietoso
la fortuna mha facto maggior torto

che nõ fe Adam ueggendo sanguinoso
& morto Abel, che fu grande sciagura
ma lui gli pote al men dar sepoltura

Segue Iacob.

Misero ad me non pote sepellire
del mie figluol le sua mẽbra leggiadre
figluol el pianto tuo mi par sentire
& nel tuo piãto chiamar me tuo padre
parmi uedere el tuo capo ferire
da denti acuti delle fiere ladre
ogni cosa m'e al cor mille coltella
diuorar ueggio tua persona bella

Dipoi Beniamin siduole del fratello che e, morto : cioe di Ioseph & dice.

Oyme fratel mio chi mi tha tolto
chi mha priuato dogni mia letitia
oyme chi ha guasto il tuo bel uolto
con tanta crudelta & ingiustitia
oime per qual cagion m'e suto sciolto
il dolce nodo di nostra amicitia
oime dolente ad me che sempre mai
consumero mie uita in pianti & guai

Segue poi uoltandosi a Iacob & cõfortandolo dice.

O padre mio bẽche gran pena & duolo
tu senta per la morte dolorosa
del mio dolce fratello & tuo figluolo
nõ piãger piu & per mio amor ti posa
& pensa ad chi non ha se non un solo
& quel gli toglie fortuna inuidiosa
mal sopra male padre arrogeresti
per consumarti lui poi non rihaaresti

Dipoi Iacob dice cosi.

Non uo pero restar di ringratiare
del nostro grande iDio la sua potenza
& certo so che lui non puo errare
pero che glie infinita sapienza
& pregol che mi debba perdonare
& facciami hauer uera patienza
& tu Ioseph figluol mio dilecto
da Dio & da me sia sempre benedecto

Torna la hystoria alla moglie del Duca, come ella richiese Ioseph di cose inhoneste & dice cosi.

O gentil giouinetto ascolta un poco
tu tien nelle tue man la uita mia
isento intorno al cuore un dolce fuoco
che mi consuma & strugge tuttauia
la nocte el giorne mai non trouo loco
priegoti adunque che crudel non sia
iti prometto farti ancor signore
pero ti priego che mi dia il tuo amore

Risponde Ioseph & dice.

Madonna le parole che uoi fate
pigliar mi fanno troppa admiratione
& parmi ueramente che uoi erriate
& meritate gran reprensione
esser soleui uaso dhonestate
hor passate ogni regola & ragione
prima che accio uolessi acconsentire
mi lascerei mille uolte morire

La donna dice cosi.

Eson si forti eleghami d'amore
che non e, gnun che difender si possa
la fiãma che mha acceso lo splendore
ardemi drento & diuorami lossa
el male occulto e, di maggior ualore
che quel doue si uede la percossa
quanto io per me non mi difenderei
d'amor ch'ha uinto glihuomini & li dei

Risponde Ioseph.

Fate per Dio che piu non sie sentito
questo sozo parlar uada in oblio
pensate al uostro degno & car marito
& quanta offesa uoi faresti a Dio
questo bestiale & sfrenato appetito
nellanimo ui mette il Demon rio
chi non uince se stesso e, molto fieuole
& non e, creatura ragioneuole

Risponde la donna a Ioseph & dice cosi.

Sa tu Ioseph quel chi tiuo dire
se tu sarai si crudo & dispietato
che tu acconsenta uedermi morire
oyme che tu farai troppo peccato
che dura morte ti faro patire
canaccio, crudo di qualche Orso nato
o tu farai per certo il uoler mio

Risponde Ioseph fuggendosi: & la donna gli pone le mane adosso: & uolendolo pigliare, lo mantel lo gli rimase ĩ mano: & Ioseph dice cosi.

Fa che ti par che m'aiutera Dio

Ioseph alzãdo ghochi al cielo dice.

O grande iDio ch'ogni cosa hai creato
el freddo cuor de tuoi fedeli accendi
signor mio nõ guardar al mio peccato
certo conoscho ch'ogni cosa intendi
io so che da costei saro accusato
tu solo Dio sie quel che mi difendi
se pur la tua bonta questo acconsente
prieghoti al men mi facci patiente

Dipoi ella esce di zambra gridando & faccendo romore & dice.

Oyme chi lharebbe mai creduto
che questo ribaldel fussi si ardito

La Fante sente q̃sto romore & corre a madonna & dice.

Che u'e chara madonna interuenuto
chel uolto uostro e, tanto impalidito

Madonna risponde.

Quello Ebreo falso e, ĩ zãbra mia ue(nuto)
con grande ardire: & hebbemi assalito
se non che forte cominciai a gridare
mhauea presa & uoleami sforzare
Se tu sai Putifer, corri allui presta
& di che uogli infino ad me uenire
to mi diuoro per, la gran tempesta
io uoglio allui tucte le cose dire
e non lo puo negare, eccho la uesta
laqual lasso quando uolle partire
io lo faro squartare in mille pezi
accioche niun suo par piu non saduezi

La Fãte cercha del Duca suo marito & trouatolo dice cosi.

Oyme tosto uenite messere
io ho cerco di uoi tucta la corte
uenite presto madonna a uedere
ch'e, in zãbra adolorata & piãge forte

El Duca dice cosi.

Se nessun glihara facto dispiacere
e prouerra con le mia man la morte

La Fante dice.

Quel ch'ella shabbia inõuelo direi
uenite presto ella uel dira lei

Giunto el Duca a casa dice alla donna sua.

Che uuol dir questo chara donna mia
chi tha offesa fa mel dica tosto

La donna gli risponde & dice.

Io tel diro con gran maninconia
io hauea il capo insullectuccio posto
quello Ebreo falso pien di fellonia
entro qui solo & era mal disposto
& comincio suo fauole a contarmi
& conchiudendo lui uolle sforzarmi
Io cominciai a gridar lui se fuggito
& nel fuggir si gli cadde il mantello
deh, fa marito che quel sia punito
perche non se neuanti il ladroncello

El Duca dice cosi.

Per tucto Egypto sie questo sentito
perche faro di lui si gran flagello
se quel che tu mhai decto sia il uero
lasciati gouernare a Putifero

Dipoi chiama uno seruo & dice cosi.

Vien qua Arrighetto: ua pel Caualiere
di ch'alla mia presenza sia uenuto

El feruo ua al Caualieri & dice.

Chiama etuo birri & uiē ꝑsto a meſſere
ne tempo punto non hauer perduto

El Caualieri giunto al Duca dice.

Eccomi ſignor mio che u'e in piacere

El Duca dice coſi.

Va piglia quello ſchiauo riuenduto
& fallo con gran frecta incarcerare
tanto chi penſi quel chio neuo fare

Giunto in prigione Ioſeph ui uede dua che fauellano & dice.

Chauete uoi compagni chi ui truouo
ſtar ſi cheti: & con uiſi ſi penſoſi
piaceiaui dirmi quel che c'e dinuouo
che uoi parete ſi maninconoſi

Riſponde un di loro: cioe uno ſcudieri del Re & dice.

Ognũ di noi ha drẽto al core ũ chiouo
che uiuer ſempre ci fa doloroſi
& tieni amente quel choggi tho decto
che mai non eſce dou'entra il ſoſpecto
Poi che tu uuoi fratel noſtro ſapere
epenſier noſtri, el noſtro ragionare
noi tel diren, peroche glie douere
duo ſogni che ſtanocte hauemo a fare
a ciaſchedun di noi parea uedere
coſa, che non ſappiamo interpetrare
io diro il mio: & poi coſtui il ſuo
& ſopra cio dirai poi il parer tuo
Stanocte in ſul mattin ſendo a dormire
nata una uite innanzi ad me uedea
c'hauea tre tralci: & uidila fiorire
& che dipoi l'uua matura hauea
io ne coglieuo con molto deſire
& dipoi in una coppa ne premea
īnanzi a Pharaon minginocchiauo
& con la coppa ber quel uin gli dauo

Riſponde Ioſeph al ſogno dello ſchudieri di Pharaone: & dice coſi.

La uite ſi uuol dir tu camperai
la uita: & di prigion ſarai uſcito
& per tre tralci, che tre di ſtarai
& poi ſarai dal Re reſtituito
& nelluficio tuo ritornerai
& della coppa tu lharai ſeruito
& dogni coſa ſi uuol fratel mio
laudare & ringratiare il grande iDio
Solo una gratia ti chiegho fratello
che quando tu ſarai fuor di prigione
che ti ricordi di me captiuello
& che mi raccomandi a Pharaone
eglie ſopra d'ognaltro il mio flagello
che ſenza colpa ſento paſſione
amente tien mia ſententia copioſa
la pieta piace a Dio ſopr'ogni coſa

Dipoi el panattiere dice el ſogno ſuo.

Emiparue ueder quaſi in ſul giorno
che tre caneſtri di farina haueuo
& corbi & altri ucce m'eran dintorno
en capo un de caneſtri mi poneuo
ma queſto nel penſar mi da piu ſcorno
che quelli ucce uolare alto uedeuo
& ſopra al capo mio poi ſi poſauano
& tucto quel panier ſi bezicauano

Ioſeph riſponde al ſogno del panattieri.

El ſogno che faceſti panattieri
nel uero e, in ſe tucto ſignificato
uoglion ſignificar que tre panieri
di qui a tre di ſarai poi condãnato
& dato nelle man de giuſtitieri
o crocifixo, o ſarai impicchato
& ſopra il capo tuo corbi uerranno
& tucto il capo tuo bezicheranno
Dilecto fratel mio io ti uo dire
& queſto e, che tu habbi patienza
penſa che un tracto ti conuien morire
de attendi a nectar la coſcienza

nessun non puo questa morte fuggire
& non ual ne richeza ne potenza
ma fa tu ql che gioua & quel che uale
lalma scampar dalla morte eternale
El Re chiama un seruo & dice.
Vien qua Smiraldo Siniscalcho mio
fa cauar di prigion quel seruidore
che mi seruia di coppa con disio
chi truouo che non ha cōmesso errore
quellaltro panattier maluagio & rio
fallo pigliar & legar con furore
& fategli patire acerba morte
ch'exēplo pigli ognun della mia corte
Lo Scudieri singinocchia & ringra/tia il Re & dice.
Gratia tirendo / o magno Imperadore
& quanto posso priegho il grāde iDio
che ticonserui in uita il tuo splendore
& cresicha il Regno tuo bello & giulio
io ti fu sempre fedel seruidore
& di seruirti ho fermo il mio disio
& quanto durera la uita mia
saro fedele alla tuo signoria
Il Re siuolge a Baroni & dice.
Baron mie cari io fe stanocte un sogno
che mi fa prender molta admiratione
& di saper quel che uuol dire agogno
perche mi par piu presto uisione
pero trouare isaui fie bisogno
che sappin dir la sua interpetratione
per tucto il Regno mio presto cercate
docti & intendenti inanzi mi menate
Astrologi & Philosophi & Poeti
c'hanno ueduto enteso ogni scriptura
maghi / indouini alcun c'hāno segreti
dellanime & del corpo la misura
del corso delle stelle & de pianeti
& come figouerni la natura
& tucti que che sanno indouinare
maxime chi sha esogni interpetrare
Vno seruo ua per i Philosophi & Astrologi & menagli al Re & giunti il Re dice loro.
Le cagion chio uho insieme ragunati
huomini saui / gloriosi & degni
perch'io so che uoi siate alluminati
per le scripture:& poi pe grādi ingegni
quanta fermeza & forza habbino efati
Mercurio/Marte & Gioue pe lor segni
& lui ch'e il Patriarcha di scripture
ui fan conoscer le cose future
Dun fiume mi parea uedere uscire
septe uacche qual eran grasse & belle
& doppo a queste uedeuo uenire
septe altre uacche:ma non come qlle
che per magrezza non poteuon ire
tanto hauean secco in su l'ossa la pelle
poi uidi quelle uacche magre & passe
struggere & diuorar le belle grasse
Veduto questo sogno imidestai
essendo tucto pien damiratione
& poco stante miradormentai
& uidi la seconda uisione
laqual mha dato da pensare assai
& tiēmi in molto affanno & passione
hor questo altro mio sogno intēderete
& poi il uostro giudicio mi darete
Emipareua nel sogno secondo
nascer ueder septe spighe di grano
tant'eran grasse / fertile & fecondo
& piene & grosse ognuna a piena mano
io le guardauo col mirar giocondo
sept'altre spighe uidi amano amano
aride & secche:& uidi le accostare
a quelle piene:& quelle consumare
Gliastrologi rispondono alla do/mandita del Re poi che han/no studiato.
Inteso habbiam la tua magnificentia
& quanto e/ stato per te a noi proposto

chi debbi hauer ad te signor risposto
noi ciaccordian che la tua riuerentia
da questa uerita molto e/ discosto
Philosophia morale / o naturale
o Astrologia:ne altro non ciuale
Mirabil cosa a tucti quanti pare
la uostra uisione e/ molto bella
& non credian che si possa trouare
chi la chiarischa con la lor fauella
piu tosto ui sapremo indouinare
del corpo & de pianeti:& d'ogni stella
pero cercha altri signor che tel mostri
che noi non lo trouian ne libri nostri

El Re molto irato dice loro.

O insensata cura de mortali
che la ignoranza chiamate doctrina
o Astrologi & Philosophi bestiali
o uoi Poeti in carta bambagina
portate iuostri libri agli spetiali
per far cartocci / o uender la tonnina
sare bisogno perche uoi impariate
mandaruene con cento bastonate

Lo Scudieri che gli serue di coppa siriza & cō riuerētia dice al Re.

Serenissimo Re famoso & degno
io tiuorrei leuare el tuo martyre
iconosco un ch'ha dal ciel tāto ingegno
che se tu il fai dinanzi ad te uenire
sapratti dire & per filo & per segno
quel che del sogno tuo debbe seguire
questo e/ Ioseph Ebreo elqual du'anni
e/ stato incarcerato in tanti affanni
Emiricorda quād'ero in prigione (to
chi hebbi ū mio certo sogno allui cōta
quel che mi dixe apunto seguitone
& cosi al panattier che fu impicchato
se tu gli narri la tua uisione
certo di tucto sarai consolato
che da de sogni il uer giudicio intero
& d'ogni cosa sapra dirti il uero

El Re udito el seruo chiama il mazieri & dice cosi.

Vien qua mazier:ua di alsoprastante
che quel giouane Ebreo facci chauare
della prigione & uegha ad me d'auāte
pero chintendo ogni cosa prouare
poi mi faro dal Ponente & Leuante
faro dinuouo indouin raghunare
infin chio non ho il uero sentimento
del sogno mio / mai saro contento

El mazieri giunto a Ioseph dice cosi.

Ioseph ascolta una nouella buona
che non sapresti chieder la migliore
egliha per te mandato la corona
& uuol che di prigion tu escha fuore

Ioseph dice cosi.

Hor ueghio bē che Dio non abādona
chil priegha con diuoto & humil core
laudata sempre sia la sua bontade
pieta / misericordia:& charitade

Et giunto dinanzi al Re singinocchia & dice cosi.

Io ti ringratio signor magno & degno
& prieghо quāto posso il grande Dio
che ti cōserui in uita & nel suo Regno
per gratia adempia tucto il tuo disio

Il Re parla con Ioseph & dice.

Sentito ho dir che per uirtu dingegno
tu mi saprai chiarire el sogno mio
elquale io ti diro:& se il saprai
felice nel mio Regno uiuerai
Emi parea seder sopra una riua
dun fiume grāde & uedea dalle spōde
che septe Vacche di quel fiume usciua
qual eran per grasseza grosse & tonde
sept'altre doppo queste neueniua
ma eran molto magre le seconde
quelle magre le grasse seguitorno
& in piccol tempo si le consumorno.

Veduto queſte parti chi tho decto
imideſtai & cominciai a penſare
ſopra a quel ſogno: & preſine ſoſpecto
poi mhebbi unaltra uolta adormẽtare
coſi dormendo apparue allintellecto
coſa che molto piu ſtrana mi pare
hor nota ben la uiſion ſeconda
& priega iDio chel uer non ti naſcõda

Emiparea dinanzi a gliocchi hauere
ſepte ſpighe di gran ſi groſſe & belle
pigliauone per certo gran piacere
& con dilecto aſſai ſtauo a uedelle
poi altre ſepte miparea uedere
ſecche: ch'eron l'oppoſito di quelle
poco ſtante leuidi inſieme tucte
le piene dalle ſecche eſſer diſtructe

Ioſeph riſponde al ſogno del Re
& dice coſi.

Quel grande iDio che sha tucto lõtero
da ogni creatura ſia laudato
adempier facci ogni tuo deſidero
ſiche lanimo tuo ſia conſolato
gran ben faceſti a metterti in penſiero
ſapere il ſogno chel ciel tha moſtrato
peroche d'importanza ſono aſſai
& per experientia lo uedrai

Colui che dogni coſa e/ creatore
& in ogni luogo per potentia regna
[illegible] creature tanto amore
che fare a tuct[illegible]mpre ben ſingegna
iDio ti fe ſognar cha[illegible] ſignore
& hora el ſogno tuo chia[illegible]ito ĩſegna
pero preſterrai fede a mie pa[illegible]le
che ſempre fu & ſia quando Di[illegible]uole

Signore alla dimanda tua riſpondo
duo ſogni ſono & fãno ũ pprio effec[illegible]
quel ſignifica il primo chel ſecondo
per quãto ne conoſca el mio intellecto
la ſua interpetratione e/ di grã pondo
& non ſi uuol commetterci difecto
hor quel chio ti diro ſignor mio credi
& con prudentia al biſogno prouedi

Idio per dimoſtrar la ſua poſſanza
fara ſept'anni la terra fructare
per modo che fara grande abondanza
che glihuomin nõ ſapran che ſenefare
non ſaccorgendo per loro ignoranza
molte ricolte laſceran guaſtare
queſta douitia minſegna che ſia
le ſepte uacche che uedeſti in pria

Et doppo queſto uerra poi ſept'anni
che neſſun fructo gittera la terra
per tucto ſia il grã caro & molti affãni
chel giudicio di Dio ſo che non erra
qſto e/ il ſuggello & fa che nõ tingãni
peggio e/la fame chl mõbo/o la guerra
el charo di ſept'anni intender puoi
le uacche magre che uedeſti poi

Charo ſignor i'tido per conſiglio
ſel popol del tuo Regno uuo ſaluare
la tua Cipta da fame & gran periglio
fa ſopra cio che facci raghunare
grano/orzo/ſpelda/panico&õl miglio
& ſe biſogna/fanne comperare
che quattro uolte/o piu lo uenderai
& molti dalla fame ſcamperai

Il Re con allegreza dice a Io/
ſeph coſi.

Per certo grande amico ſe di Dio
che dato tha tanto conoſcimento
hauendo interpetrato el ſogno mio
giamai non fu quãto ſon hor contẽto
el tuo conſiglio con molto diſio
uo ſeguitar come comandamento
& per la tua uirtu & per tuo ingegno
come ti par gouerna il noſtro Regno

Segue il Re a Ioſeph.

P[illegible]endi l'anel della man dextra mia
& [illegible]etterati in doſſo la mia ueſta
& [illegible] collana d'or poſta ti ſia



che a mia auctorita piu manifesta
ltido piena auctorita & balia
& tucto il popol mio ne faccia festa
uoi banditor pel Regno bandirete
& saluator del mondo il chiamerete
El Regno uo che sia nelle tua mani
di tucto fa come ti pare & piace
& nessun tengha e tuo giudici uani
in te rimetto la guerra & la pace
fa prouedere per monti & per piani
di quel chel grande iDio ti fa capace
non sia sopra di te alcuna persona
se non io sol che tengho la corona

Ioseph ringratia il Re & dice.

Io ti ringratio, o magno Imperadore
& priegho Dio che ti conserui in uita
& questo uficio accepto per tuo amore
el sommo iDio per sua pieta infinita
ha illuminato la mia mente, el core
tanto che e, la tua uoglia exaudita!
& uoi chari Baroni in cortesia
piacciaui d'ubidir la uoglia mia

Dipoi Ioseph si uolge a un seruo & dice.

Vien qua Cornelio letter manderai
in ogni parte per tucto l'Egypto
a ciptadin poi notificherai
& contadini: & chiunche tiene afficto
col nostro banditore ordinerai
che facci comãdare a chiũq; e, scripto
ch'al signor rechino ognãno una uolta
la quarta parte della lor ricolta

Seguita.

Le bocche tucte quante scriuerrete
& lasciate a ognun la sua bastanza
el resto da ciascun poi comperrete
chi uo che si riponghi quel ch'auanza
con giusto prezo ciascun pagherete
secondo l'uso: quando eglie abõdanza
siche ricolta sia quest'anni assai
& fatel condur tucto ne granai

Seguita.

Fate uenir qua tucti e Mercatanti
che son nel mondo usati a traffichare

se fussin cento e non sarebbon tanti
per tucto suo far lor gran comperare
& portin gioie con loro & bisanti
el Nilo, el Gange bisogna passare
uadino ĩ Persia, ĩ Media, ĩ l'Europia
& comperin di grano una gran copia

Questa stãza dice il Bãditore quãdo il Re fa bandire che ognuno ubidisca Ioseph & ancora il nome suo.

Allaude sia del nostro Dio potente
e fa bandire el nostro Imperadore
ch'a Ioseph ognun sia ubidiente
poveri ricchi minori & maggiori
chi non l'ubbidira subitamente
sie crucifixo con molto dolore
& per far el suo nome piu giocondo
sichiami saluator di tucto il mondo

In qsto mezo dua cõtadini siscõtrano ĩsieme & luno dice allaltro.

Beco buondi, doue se aduiato
guarda stu hauessi da pstarmi ũ grosso

Risponde Beco.

Inon ho altro che tre lire allato
lequal mi decte Gianella del fosso
chi gli uendecti giouedi al mercato
un Porcellin, qual era grasso & grosso
& si glielouende per comperare
un po di gran, chi nõ ho che mãgiare

Vnaltro contadino risponde.

Lasci... noi che stian nelle montagne
uoi ricogliete pur qualcosa al piano
uiuiamo el piu del tempo di castagne
eglie sei mesi chi non uidi grano
lasciato ho a casa mogliama chi piagne
con sei figluoli & di fame muoiano
& peggio ãcor chĩ glhuomĩ del bazello
si mhanno tolto un mio asinello

Iacob parla co figluoli & dice.

Venite qua figluoli che uuol dire
ch'ognun di uoi e si poco prudente
credete uoi per istare a dormire
esser tenuti da piu fralla gente
uoi aspecteresti di fame morire
prima che niun di uoi pensi niente
non u'auedete uoi del caso strano
che non ce in casa farina ne grano
Pero fate pensier metterui in uia
fino in Egypto a comperare andate
& siate tucti adieci in compagnia
perche piu saccha arrecar ne possiate
chi sento dir che la sua signoria
ha comandato a tucte le brigate
uenderne un saccho per uno alla uolta
accioche duri insino alla ricolta
Portate de danar quanto bisogna
& siate humil con chi praticherete
che la superbia fa danno & uergogna
& riuerentia a Principi rendete
siate leali & non dite menzogna
sempre cobuoni uiaggio tenete
& solo Dio sia uostra speranza
che glie colui che puo far abondanza

Ioseph uede questi fratelli arriuare in Egypto presso al Palazo, si uolge & chiama uno dõzello di corte & dice.

Vien qua Arrighetto sappimi poi dire
che gente son que dieci compagnoni
o tu gli fai dinanzi ad me uenire
chio intendo di saper lor nationi

El donzello gli chiama & dice cosi.

Presto uenite innanzi al nostro sire
che uuol saper se uoi siate spioni

Risponde Ruben che era il maggiore & dice.

Noi uerrem uolentier che glie douere
& da noi ogni uer potra sapere

Giunti innanzi a Ioseph, Ioseph dice loro.



che a mia auctorita piu manifesta
Itido piena auctorita & balia
& tucto il popol mio ne faccia festa
uoi banditor pel Regno bandirete
& saluator del mondo il chiamerete
El Regno uo che sia nelle tua mani
di tucto fa come ti pare & piace
& nessun tengha etuo giudici uani
in te rimetto la guerra & la pace
fa prouedere per monti & per piani
di quel chel grande iDio ti fa capace
non sia sopra di te alcuna persona
se non io sol che tengho la corona
Ioseph ringratia il Re & dice.
Io tiringratio, o magno Imperadore
& priegho Dio che ti conserui in uita
& questo uficio accepto per tuo amore
el sommo iDio per sua pieta infinita
ha illuminato la mia mente, el core
tanto che e, la tua uoglia exaudita
& uoi chari Baroni in cortesia
piacciaui d'ubidir la uoglia mia

Dipoi Ioseph siuolge a un seruo
& dice.
Vien qua Cornelio letter manderai
in ogni parte per tucto l'Egypto
a ciptadin poi notificherai
& contadini: & chiunche tiene afficto
col nostro banditore ordinerai
che facci comādare a chiūq e, scripto
ch'al signor rechino ognāno una uolta
la quarta parte della lor ricolta
Seguita.
Le bocche tucte quante scriuerrete
& lasciate a ognun la sua bastanza
el resto da ciascun poi comperrete
chi uo che siriponghi quel ch'auanza
con giusto prezo ciascun pagherete
secondo l'uso: quando eglie abōdanza
siche ricolta sia quest'anni assai
& fatel condur tucto ne granai
Seguita.
Fate uenir qua tucti e Mercatanti
che son nel mondo usati a traffichare

se fussin cento enon sarebbon tanti
per tucto suo far lor gran comperare
& portin gioie con loro & bisanti
el Nilo, el Gange bisogna passare
uadino ĩ Persia, ĩ Media, ĩ l'Europia
& comperin di grano una gran copia

Questa stāza dice il Bāditore quādo il Re fa bandire che ognuno ubidisca Ioseph & ancora il nome suo.

Allaude sia del nostro Dio potente
e fa bandire el nostro Imperadore
ch'a Ioseph ognun sia ubidiente
poueri ricchi minori & maggiori
chi non l'ubbidira subitamente
sie crucifixo con molto dolore
& per far el suo nome piu giocondo
sichiami saluator di tucto il mondo

In q̃sto mezo dua cōtadini siscōtrano ĩsieme & luno dice allaltro.

Beco buondi, doue se aduiato
guarda stu hauessi da p̄starmi ũ grosso

Risponde Beco.

Inon ho altro che tre lire allato
lequal mi decte Gianella del fosso
chi gli uendecti giouedi al mercato
un Porcellin, qual era grasso & grosso
& si glielouende per comperare
un po di gran, chi nō ho che māgiare

Vnaltro contadino risponde.

Lasc... noi che stian nelle montagne
uoi ricogliete pur qualcosa al piano
uiuiamo el piu del tempo di castagne
eglie sei mesi chi non uidi grano
lasciato ho a casa mogliama ch̃ piagne
con sei figluoli & di fame muoiano
& peggio ācor ch̃ glhuomĩ del bazello
si mhanno tolto un mio asinello

Iacob parla co figluoli & dice.

Venite qua figluoli che uuol dire
ch'ognun di uoi e/ si poco prudente
credete uoi per istare a dormire
esser tenuti da piu fralla gente
uoi aspecteresti di fame morire
prima che niun di uoi pensi niente
non u'auedete uoi del caso strano
che non ce in casa farina ne grano
Pero fate pensier metterui in uia
fino in Egypto a comperare andate
& siate tucti adieci in compagnia
perche piu saccha arrecar ne possiate
chi sento dir che la sua signoria
ha comandato a tucte le brigate
uenderne un saccho per uno alla uolta
accioche duri insino alla ricolta
Portate de danar quanto bisogna
& siate humil con chi praticherete
che la superbia fa danno & uergogna
& riuerentia a Principi rendete
siate leali & non dite menzogna
sempre cobuoni uiaggio tenete
& solo Dio sia uostra speranza
che glie colui che puo far abondanza

Ioseph uede questi fratelli arriuare in Egypto presso al Palazo, si uolge & chiama uno dōzello di corte & dice.

Vien qua Arrighetto sappimi poi dire
che gente son que dieci compagnoni
o tu gli fai dinanzi ad me uenire
chio intendo di saper lor nationi

El donzello gli chiama & dice cosi.

Presto uenite innanzi al nostro sire
che uuol saper se uoi siate spioni

Risponde Ruben che era il maggiore & dice.

Noi uerrem uolentier che glie douere
& da noi ogni uer potra sapere

Giunti innanzi a Ioseph, Ioseph dice loro.

Ch'andate uoi faccendo, o donde siate
ditemi chi ui manda in questa terra
ch'alla presentia spion dimostrate
di qualche Re che ciuorra far guerra
Risponde Ruben & dice.
Magno signor di cio non dubitate
ma pche il charo assai cistrigne & serra
mandati noi sian qui dal padre nostro
& lui & noi siã sempre al piacer uostro
Seguita Ruben & dice.
Di terra Canane signor uegnamo
& tucti quanti sian dun padre nati
& pche charestia del grano habbiano
per comperarne siamo ad te mandati
Ioseph dice cosi.
Il parlar uostro mi par molto strano
& di molte bugie uisiate armati
ditemi il uer di chi figluo uoi siete
& guai a uoi sel uer non midirete
Risponde Ruben.
Iacob e, il padre nostro nominato
ilquale ha hauuto dodici figluoli
un ne mori che da lui molto amato
era:& p lui ancor sente pene & duoli
col nostro padre & madre ũ ne restato
qual e, minor per non lasciargli soli
undici sian come tu puoi uedere
& sian tucti parati al tuo piacere
Ioseph dice loro cosi.
Vostra philosomia non puo negare
le uostre frasche, fauole & bugie
la uerita per certo i'uo trouare
che qua siate uenuti per ispie
ũ solo al padre uostro habbia a tornare
& quellaltro fratel mimeni quie
a questo modo trouerren lo inganno
entanto glialtri imprigion sistaranno
Vno di loro ricordatosi del male
che fecione a Ioseph si dice cõ
dolore: cioe Giuda.

Ome stato e, questo il uoler di Dio
per la gran crudelta che noi facemo
contro al nostro fratel tanto giulio
quando alla strana gente lo uendemo
non fu mai caso si crudele & rio
& maggior punition meriteremo
el sangue suo hor sopra a tucti ecieli
grida uendecta sopra noi crudeli
Ruben dice cosi.
Ricordaui quando iueldixi alhora
& quanto mal per noi fare si guito
la giustitia di Dio sempre lauora
& nessun male mai resta impunito
hora la conscienza mimartora
tiegho ognun di noi a mal partito
Dio che e, giusto celha hor dimostro
per l'esser crudo contro al fratel nostro
Ioseph chiama un de suo serui & dice cosi.
Vien qua Gil forte el mio parlar intẽdi
& quanto tidiro presto farai
le saccha di que dieci prigion prendi
& di si gran uantaggio len pierai
& a ognun di loro edanar rendi
in questo modo che te intenderai
in ogni saccho metti la moneta
& questa cosa fa che sia secreta
Segue Ioseph.
Andatemi a menar qua que sti Ebrei
chio feci dianzi mettere in prigione
chi uo saper se sono buoni, o rei
se uenghon per far contro a Pharaone
che se fussino spie glimpicherei
a ognun uo che sia facto ragione
che doue la giustitia non sia loco
que Regni, o quella terra dura poco
Ioseph dice a fratelli uenuti in, nanzi allui.
I'ho dinuouo un buon modo pensato
da uno infuor tucti lasciarui andare

el gran c'hauete da me comperato
a uostre gente il potete portare
& quel fratel che doppo a tucti e' nato
comando chel dobbiate qui menare
se quel fratel minor non menerete
quel che resta prigion mai riharete

Ruben risponde a Ioseph & di/
ce cosi.

Quel che comanda la tua signoria
noi conosciam che non si puo negare
dipoi che piace al cielo & cosi sia
eleggi un di noi tu qual ti pare

Risponde Ioseph.

Se ingãno / o fallimento in uoi non sia
di nulla ui bisogna dubitare
& quel che uoi chiamate Simeone
tanto che uoi torniate stia in prigione

Dipoi si partano & quãdo sono per
uia dicono cosi.

Fratelli io uuo dire un caso strano
& temo noi sarem pericolati
teste aprendo el mio saccho del grano
t'uo drento e danari tucti trouati
chel Camarlingho perse di sua mano
io so pur chi gli hebbi annouerati
pensar non posso donde e son uenuti
noi habbiã bisogno assai ch Dio ciaiuti

Giunti a casa Ruben dice.

O padre nostro no siam ritornati
col gran che ci mandasti a comperare
& habbian gran pericoli portati
come giugnemo il Re ci fe chiamare
& da lui fumo assai disaminati
quel chandauã nelle sue terre affare
& poi ci dixe uoi siate spioni
& dimandocci di nostre nationi
Dicemo del tuo nome & del paese
& ch'undici frate carnal sauamo
& come il numer de gliundici intese
ci fe la sua risposta amano amano
noue di noi si partin senza offesa
& a uostra Cipta portino el grano
& quel fratel minor qui mi menate
& un di uoi per sicurta lasciate
Inteso adunq il suo comandamento
non gli sapemo altra risposta fare
se non signor noi ti faren contento
perche la uerita possi trouare
se noi uorren tornar piu per frumento
conuienci allui Beniamin menare
egliha promesso render Simeone
qual e' rimasto astentare in prigione
Habbianti padre a dire un altra cosa
laqual ciha facto tucti assai stupire
perche la ti parra marauigliosa
come e sacchi del gran uolemo aprire
quella moneta trouamo nascosa
che noi pagamo senza alcun fallire
al Camarlingho che ci dette il grano
& chi uela mettesse nol sappiano

Iacob si duole & dice.

Ome dolente del mio mal madueggio
uoi mi uolete dogni ben priuare
la uita mia pur di male in peggio
o grãde i Dio de non m'abandonare
chari figluoli una gratia ui chieggio
non mi uogliate tanto dolor dare
non affrectate piu la morte mia
& darmi al cor tanta maninconia
Ioseph mio figluol dilecto e' morto
& laltro preso il Re d'Egypto tiene
hor Benjamin qual era il mio cõforto
tor mi uolete & priuar d'ogni bene
ogni flagello & passion chi porto
pe mie peccati conosco che uiene
se glie di tuo uoler giusto Signore
fa al mẽ chi porti ĩ pace per tuo amore
Con quanta pena dolor & affanni
uixuto al mõdo e' questo uecchierello
io non hauea fornito quindici anni

chebbi a fuggir dināti al mio fratello
poi con Aban che mi fe tanti inganni
quattordici anni fu seruo di quello
pregando iDio che mi dessi figliuoli
& hor gli ho hauuti p mie pene & duoli

Poi siuolge a figliuoli & dice.

Ebisogna figluo che uoi torniate
un altra uolta a comperar del grano
nella pigritia non u'adormentate
perche ci cresce il charo a modo strano

Ruben dice a Iacob cosi.

In darno sien queste cose pensate
se senza Beniamin allui torniamo
perche gli promettemo quel menare
eci sara morire / o imprigionare

Giuda dice.

Certo sappian ch'assai ti pesa & duole
ma non ce altro modo / o miglior uia
de duo mali el men reo prēder siuuole
tornarui senza lui fare pazia
fidati padre delle mie parole
sia sopra ad me ogni danno che sia
se Beniamin con epso noi meniamo
con Simeone ad te tucti torniamo

Beniamin siriza & dice.

O dolce padre mio de sia contento
chio uadi con costoro a Pharaone
quando le lor parole ghusto & sento
conosco certo che gli hanno ragione
habbi sperāza in Dio che a saluamēto
ci fara ritornar con Simeone
dopo la pena / el dilecto uien poi
che iDio non abandona eserui suoi

Iacob dice cosi.

S'altro modo non ce figluo mie chari
col nome del Signore a quello andate
& adoppio portate de danari
che que che uoi trouasti poi rendiate
ognun di uoi da me suo padre impari
che giustamente ha le cose acquistate
con uoi menate Beniamin mio
& io pregherro sempre per uoi iDio
Portate a quel signor dalla mia parte
qualche presente che gli sia in piacere
ebisogna nel mondo usar quest'arte
a chiūq uuol seruitio / o gratia hauere
nō si truoua chi parli / o scriua in carte
& non si fa ne ragion ne douere
tanto son facte captioe le genti
che bisogna danari / o be presenti
Portate della ragia & della tira
del mele & delle mandorle el tributo
in quel paese hauerne ognun desira
che ī qlle parti pochi nhanno hauuto
& quello Dio che tanto ci martyra
benigno uerso uoi poi sia uenuto
& io a Dio ne faro oratione
che ci rimandi el nostro Simeone

Partiti dal padre loro uanno a Ioseph & giunti allui Ruben dice cosi.

Noi sian tornati alto & magno signore
& habbiamo obseruato el tuo precepto
questo e/ il nostro fratel & e/ il minore
& come noi e/ tuo seruo suggecto
il padre nostro che e/ tuo seruidore
sol la tua gratia aspecta con dilecto
ci comando che noi ti salutassimo
per la sua parte: & questo ti donassimo

Ioseph risponde loro & dice.

Voi hauete facto bene a ubbidire
& io non ui faro se non ragione
o Siniscalcho fammi qui uenire
quel lor fratel che fu messo ī prigione
per chio ho allor certe altre cose a dire
menagli tucti nella mia magione
& nella casa mia faccin dimoro
insino a tanto chio uerro dalloro

Raghunati insieme Ioseph siuolge a suo serui & dice.

Andate presto di uoi quattro / o sei
& ordinate in casa un bel conuito
chi uo con meco mangin quegli Ebrei
& ognun sia ornato & ben seruito
far uoglio allor come agliamici miei
perche con fedelta mhanno ubbidito
& farete dhauer molte uiuande
qual sirichiede a un conuito grande

Raghunati insieme in casa di Io / seph un di loro comicio a sospec tare & dice: cioe Giuda.

Eme uenuto fratelli un sospecto
per farci insieme cosi raghunare
della moneta gli sia stato decto
& tucti ci fara disaminare

Dipoi passa un seruo di quiui & Giuda lo dimanda & dice.

Saprestici tu dir gentil uallecto
quel che di noi el signor uoglia fare

El seruo gli risponde & dice.

Venite presto io so chel mio Signore
ha ordinato farui grande honore

Dipoi Ioseph chiama un segreta / rio & dice.

Gil forte prendi la mia coppa d'oro
& mettila nel saccho a quel minore
guarda che non ti ueghi niun di loro
& nol sappi niun mio seruidore

Risponde il Segretario & dice.

Quel che comandi senza far dimoro
sara ben facto charo mio signore

Ioseph dice allui.

Fa che nascosa ella sia ben nel grano
che niun non la trouassi con la mano

Facto el desinare Ioseph sirizza & dice a fratelli cosi.

Tornate tucti quanti al padre uostro
& ringratiatel dalla parte mia
che d esser sauio assai egliha dimostro
portategli ubidienza tuctauia
per ogni tēpo che uuol del grā nostro
ordinerem che dato glienesia

Ruben lo ringratia & dice.

Magno signor tucti tiringratiamo
& con la tua licentia ci partiamo

Partiti & discostatisi efratelli / Io / seph chiama el Caualieri & di / ce cosi.

Va drieto Siniscalcho a quelli Ebrei
& fa cercar tucte le saccha loro
uedi quanto son tristi falsi & rei
che glihan furato la coppa del oro
& se non fussi uero io non uorrei
far lor uergogna ne dar lor martoro
& se a nessun di lor la trouerrai
fa prender quello & glialtri lascerai

El Caualiere chiama coloro & di / ce loro raghunati che gliha.

O uoi di Cananea state saldi
che ui conuiene al mio signor tornare
tristi / dapochi ghiottoni & ribaldi
che uenite in Egypto per rubare
noi ui faremo impicchar caldi caldi
sel furto adosso ui possian trouare
uoi nō harete māgiato oggi amaccha
cerchate prima loro:& poi le saccha

Risponde un diloro al Caualieri & dice.

Ascolta Caualieri el mio parlare
prima che tu ci faccia uillania
uogli la uerita prima trouare
& questo ti chieggian per cortesia

Il Caualieri risponde & dice.

Io non ui uo se non il douer fare
& tristo a quel chara facto follia
cosi mha comandato el mio signore
chio meni allui chi ha facto l'errore

Dipoi el Caualieri trouato la taza gli mena a Ioseph:& giūti Ioseph siuol ge alloro & dice con ispauento.



O ſtolti & ciechi che tanto delicto
cõmeſſo hauete hauendoui honorato
hor nõ ſapete uoi che in tucto Egypto
non ſi truoua huõ che mhabbi riuelato
le coſe occulte: & con giudicio dricto
per la grã gratia che Dio ſi mha dato
hor la giuſtitia mantener biſogna
portando del error dãno & uergogna

Segue Ioſeph.

Per non dar tanto dolor & triſtitia
al padre uoſtro ui uo perdonare
da quello infuora per la ſua malitia
la Coppa mia del or uolle rubare
che hara parte & luogho la giuſtitia
uoi altri a caſa potrete tornare
lui ch'a errato rimarra in prigione
poi ne faren quel che uorra ragione

Parla Ruben con gran dolore.

Excuſarci ſignore non poſſiamo
dapoi che glie piaciuto al grande Dio
che peccator da te trouati ſiamo
& l'error noſtro e molto grande & rio
ma d'una gratia ſol ti domandiamo
che ancor uerſo di noi ſie tanto pio
la uita a ciaſchedun tu camperai
& come serui & ſchiaui ci terrai

Dipoi Giuda a Ioſeph dice.

O gran ſignore io piglierò fidanza
pregarti ancor per la tua gentileza
de non guardar alla noſtra ignoranza
habbi pieta della ſua fanciulleza
del noſtro padre e tucta la ſperanza
& amalo con tanta tenereza
ſe ſenza queſto allui ſiam ritornati
con dolor fien ſuo giorni conſumati

Beniamin piangendo dice coſi.

Gentil ſignore io ti priego per Dio
& per l'opere tue magne & leggiadre
che tu habbi pieta del corpo mio
ne far dolente piu mio uecchio padre
neſſun ben glie rimaſo ſe non io
nõ ha piu niũ figluol della mia madre
quando lui ſentira chio morto ſia
morra di doglia & di maninconia

Della mia madre unaltro figliuol hebbe
elqual fu dalle fiere diuorato
che del tuo tempo car signor sarebbe
molto sauio / gentile & costumato
& tanto al padre mio di lui glincrebbe
dallhora in qua non se mai rallegrato
se questo crudo caso di me sente
finiti ha egiorni suoi miseramente

Ioseph nõ potendosi piu tenere di tenereza dice cosi.

Amor mi spinge frate mie dilecti
a non mi poter piu tener celato
o iDio che uedi tucti enostri effecti
& ogni cosa a buon fine ordinato
leuateui dal cor tucti esospecti
che hauer potessi pel tempo passato
Ioseph son uostro fratel minore
ilqual ui porto singulare amore

Io son colui frate che uoi mettesti
nella Citerna con tanto dolore
& poi a Mercatanti mi uendesti
che mi condussen qui per seruidore
non conoscesti el mal che uoi facesti
ma per ben lha promesso il creatore
ilqual gouerna il cielo el mondo tucto
hor d'ogni cosa ha cauato buon fructo

Simeone a Ioseph inginocchio / ne dice.

O fratel nostro degno & singulare
ognun di noi e/ tanto doloroso
che forza non habbian di rimirare
il uolto tuo benigno & gratioso
& non possiamo in niun modo pẽsare
come inuerso di noi tu sia pietoso
da te non meritian pace / o concordia
pur tucti ti chieggian misericordia

Ioseph risponde loro.

Prendete in tucto frate mie conforto
& di niente piu non dubitate
& quello Dio che uha cõdocti a porto
con humil core tucti ringratiate
& quãto posso & so ui priego e exorto
ch'a uostro padre ubidienti siate
tu Beniamin / o charo fratel mio
con questo rendi gratie & laude a Dio

Frate mie chari / iuo che uoi torniate
el nostro dolce padre a riuedere
& la buona nouella gli portiate
che nharà gran cõforto & grã piacere
ditegli uoi che con le sue brighate
in questo Regno uenghino a godere
per parte di messer lo Re direte
che belle case & possessioni harete

Et pregherretel dalla parte mia
che uo che con lui nipoti & parenti
subitamente simettino in uia
innanzi al mio signor qui s'apresenti
che buon paesi a tucti dato fia
& uoi & lui: & tucti edíscendenti
& sopr'a tucto dite al padre mio
ch'ogni cosa e/ uoler del grande Dio

Partonsi tucti & uanno in Canaam & giunti che furno dice Ruben a Iacob.

O padre nostro il mio parlare intendi
una buona nouella ti portiano
dellaqual al signor gratia ne rendi
Ioseph tuo figliuol e/ uiuo & sano
& noi come ti par padre riprendi
& tucti perdonanza ti chiediano
cagion noi fumo darti tante pene
iDio del nostro mal cauato ha bene

Ioseph e/ quel che gouerna l'Egypto
& tanto e/ in gratia dello Imperadore
per sua uirtu & giudicio diritto
piccoli & grãdi ognun li porta amore
il nostro grande & pessimo delicto
ciha perdonato & facto grãde honore
& mandati salute & gran presenti
ad te / alle tue donne / & tuo parenti

Et uuol che noi andiamo in quel paese
con teco padre tucti ad habitare
eglie tanto gentil / magno & cortese
che lui si lascia da lui gouernare
a tucti quanti noi fara le spese
mentre che questo charo hara adurare
pero padre mio caro andianne tosto
di farci tucti ricchi egliha disposto

Iacob dice loro.

Quanto e/ folle colui che pon la speme
in questa cieca & miserabil uita
& piu folle e/ colui che Dio non teme
& non ricorre alla bonta infinita
dolor & gaudio sento al core insieme
per la nouella che ho da uoi sentita
pensando al fallo uostro con grã duolo
& gaudio se glie uiuo el mie figluolo.

O benigno Signore eterno iDio
fontana di pieta & di dolceza
quanto piu posso & so tiringratio io
poi ch'ha uoluto nella mia uecchieza
donar tanto conforto al corpo mio
che si manchaua per la deboleza
perdonami Signor giusto & ueraee
& fa del seruo tuo quel ch'ad te piace

O figluo mie quanto siate obleghati
di render laude a Dio diuotamente
che sendo uoi si crudi & scelerati
e/ stato inuerso uoi piu patiente
hor col nome di Dio sianci aduiati
picchol & grãdi ognũ di nostra gẽte
andian tucti a ueder Ioseph mio
rendendo sempre gratie al grãde iDio

Giunti che sono innanzi a Ioseph Iacob dice.

Chi potre mai render gratie al Signore
di tanto beneficio & tanto dono
dolce figluol conforto del mio core
tanto felice in questo mondo sono
non ha guardato ad me uil peccatore
iDio del ciel troppo pietoso & buono
po chi tho ritrouato figluol mio
faccia hor di me cioche gli piace iDio

Risponde Ioseph & dice.

Con mille lingue dir non sapre mai
il gaudio & lallegreza che hor sento
padre che tanto tempo pianto mhai
hoggi pon fine a ogni tuo lamento
el resto che nel mondo uiuerai
dolce mie padre tu sarai contento
ristoreratti iDio per sua clemenza
ueduta la tua lungha patienza.

FINIS

¶ Finita la Rapresentatione di Ioseph figluolo di Iacob.
Stãpata in Fiorẽza:ad instãtia di.m. Frãcescho
di Giouãni Benuenuto.
Nel.1534.

